

#RIPARTITALIA 100 IDEE PER LA RIPRESA

Siamo tornati al bar e dal par-rucchiere. Hanno riaperto i negozi e le chiese. Sogniamo tutti di tornare alla vita di prima. Ma il mondo non tornerà quello che era. Oggi dobbiamo superare la recessione. Debiti, prestiti e sussidi sono necessari, ma non sono la base per costruire il futuro. Questa crisi è anche un'occasione unica per cambiare l'economia e il Paese. Con idee nuove, visionarie, coraggiose. È la sfida che il 7 maggio ClassCnbc ha lanciato a 100 leader dell'economia. Dodici ore in diretta tv e streaming durante le quali imprenditori, manager, capi di istituzioni internazionali, protagonisti del nostro sistema produttivo hanno costruito una straordinaria galleria di proposte, riassunte in queste pagine e, in video, sul sito di Milano-Finanza. È una bussola ambiziosa e concreta per guidare il sistema Italia

(continua a pag. 27)

È un evento



Partners



ISTITUZIONALE ed EUROPA

La crisi ci dà l'opportunità per ripensare come viviamo e produciamo

«Quanto accaduto in seguito alla diffusione del Covid-19 pone delle questioni e offre un'occasione unica per cambiare l'economia e il nostro paese». Lo dice Andrea Cabrini, direttore di ClassCnbc, che ha organizzato la no stop tv di 12 ore #Ripartitalia, 100 idee per la ripresa, coinvolgendo alcuni fra i protagonisti dell'economia e della finanza.

Obiettivo? Esprimere delle proposte che consentano di guardare oltre il contingente, oltre la pandemia, modificando nelle fondamenta lo status quo di una nazione che ha grandi energie e potenzialità, ma anche fragilità e nervi scoperti



(segue da pag. 25)

oltre la pandemia. Sono rappresentati tutti i settori: dall'industria alla finanza, dal turismo alla moda, dall'alimentare alla tecnologia, alle tlc, alla sanità. In comune, la visione di un paese con grandissime energie e qualità, ma fragile e in ritardo già prima del Covid-19. Il virus ha seminato lutto e sofferenza, ma ha lasciato intatti i nostri asset produttivi. Non si tratta di ricostruire niente, ma di ripensare tutto.

Andrea Cabrini,
Direttore, ClassCnbc

ANGEL GURRIA

Segretario Generale dell'OCSE

La soluzione è la solidarietà europea

«La priorità è la guerra contro il virus, prima la vinciamo e meno oneroso sarà il prezzo da pagare. Bisogna spendere, ma spendere bene. Questo non è il momento di pensare al debito pubblico, il debito molte volte non è la soluzione, soprattutto quando se ne ha troppo. Nella risposta all'emergenza quanto è stato fatto finora non è sufficiente. La soluzione è la solidarietà europea». Ma «non dobbiamo dimenticare responsabilità di medio-lungo

termine come la lotta alle disuguaglianze o al cambiamento climatico».

Sulla digital tax «dobbiamo chiudere entro quest'anno: l'alternativa sarebbe la moltiplicazione di tante iniziative nazionali. E' un imperativo politico e una questione di equità. Le maggiori imprese del mondo pagano molto poco e dopo la crisi serviranno tanti soldi. Una digital tax globale sarà meglio per le imprese stesse. La crisi impone un sistema fiscale armonico».



ROMANO PRODI

Presidente Fondazione per la Collaborazione tra i Popoli

Serve linea comune con Francia e Spagna

«La risposta europea all'emergenza è stata migliore del previsto, ma mi preoccupa la sentenza della corte costituzionale tedesca che sembra



mostrare come nella gerarchia del diritto europeo si stia tornando alla forza delle nazioni. Nell'immediato non cambia niente, vista la reazione della Bce ma mi preoccupa il fatto che stia cambiando la faccia dell'Europa. Arriveremo a un accordo decente ma la Germania si dimostra tiepida verso l'Europa». In questo scenario «a breve la strategia dell'Italia non deve cambiare, ma a lungo serve una iniziativa politica con Francia e Spagna, non antitedesca, ma di riequilibrio, una iniziativa che non può che essere in mano alla Francia perché lo sbilanciamento europeo sta diventando troppo forte e rende difficilissimo il futuro dell'EU, visto che oggi alcuni paesi europei sono quasi laender della Germania per la loro dipendenza economica».

TIZIANO TREU

Presidente CNEL

La crisi ci dimostra che bisogna investire sulla formazione

«Questa crisi deve essere un'occasione per ripensare il nostro sistema di welfare. La prima cosa è investire di più sulla prevenzione, non solo grandi ospedali ma presidi sul territorio per monitorare la situazione di persone e famiglie. Per quanto riguarda le imprese, molte sono familiari, adagiate sul territorio. Questo è un pregio, ma anche un segno di fragilità. Abbiamo posto il focus sulla famiglia e le donne, caricate di ulteriori compiti. Abbiamo visto che le tecnologie sono una grandissima opportunità ma non sono per tutti. Abbiamo decine di migliaia di persone in inattività forzata, cogliamo l'occasione per investire in innovazione digitale. I sindacati stanno facendo grandi accordi sulla sicurezza per rientrare al lavoro. Dovrebbero farne altri per investire sulla formazione perché il lavoro del futuro avrà bisogno di più conoscenza e professionalità a tutti i livelli».



«Questa crisi deve essere un'occasione per ripensare il nostro sistema di welfare. La prima cosa è investire di più sulla prevenzione, non solo grandi ospedali ma presidi sul territorio per monitorare la situazione di persone e famiglie. Per quanto riguarda le imprese, molte sono familiari, adagiate sul territorio. Questo è un pregio, ma anche un segno di fragilità. Abbiamo posto il focus sulla famiglia e le donne, caricate di ulteriori compiti. Abbiamo visto che le tecnologie sono una grandissima opportunità ma non sono per tutti. Abbiamo decine di migliaia di persone in inattività forzata, cogliamo l'occasione per investire in innovazione digitale. I sindacati stanno facendo grandi accordi sulla sicurezza per rientrare al lavoro. Dovrebbero farne altri per investire sulla formazione perché il lavoro del futuro avrà bisogno di più conoscenza e professionalità a tutti i livelli».

DARIO SCANNAPIECO

Vicepresidente della BEI

In arrivo iniziative importanti per l'Italia

«Alla Bei non stiamo fermi, abbiamo già lanciato una serie di iniziative e nei prossimi giorni si vedranno importanti operazioni che faremo in Italia.



Alla lunga il sentiero comune prevale sui dettagli, si trova sempre un compromesso, ma bisogna essere veloci. La Banca Europea per gli investimenti ha messo la sua proposta sul tavolo degli azionisti e aspetta una risposta in tempi brevi. La cosa fondamentale ora è cercare di fare affluire le risorse soprattutto alle pmi e ridurre l'impatto sociale della crisi, per la sua struttura l'Europa è più lenta di altre regioni nel rispondere a crisi come questa. Io sono convinto che sia necessario sviluppare il settore del private equity, piuttosto che avere lo Stato Imprenditore. Lo Stato deve intervenire con moratorie, incentivi, garanzie, ma non è il mestiere dello Stato investire nelle imprese».

VITTORIO GRILLI

Chairman Jp Morgan Corporate e Investment Bank in EMEA

Il mes va utilizzato. La crisi può essere un'occasione, ma serve un cambio di marcia

«Il Mes deve essere utilizzato, devono essere utilizzati tutti gli strumenti europei che non sono più condizionati. Non possiamo pensare di fare semplicemente ricorso al mercato attraverso emissioni del nostro debito che è già pesante. Condizioni di vigilanza mi sembrano ovvie e indispensabili, non è altro che buona gestione». «L'Italia e il mondo si sono trovati di fronte a una crisi senza precedenti, una specie di livella, è come se in un Gran premio fosse entrata la safety car. Le distanze si sono accorciate per tutti ed è importante come si riparte. Questo richiede per noi un cambio di marcia. La Spagna aveva rispetto a noi una notevole distanza. E' entrata in Europa, è riuscita a utilizzare in maniera efficace gli strumenti europei e ha fatto un salto di qualità. Possiamo fare lo stesso. Io penso che per l'Italia sia un'occasione per recuperare il tempo e il terreno perduto».



GAETANO MANFREDI

Ministro dell'università e Ricerca

La crisi un'occasione per tornare migliori di prima

«La Fase 2 è un momento di ripartenza importante. Piuttosto che tornare come prima dobbiamo tornare migliori di prima.



Dobbiamo cogliere l'occasione della crisi per fare sì che l'innovazione sia una leva per un nuovo sviluppo. In 60 giorni di lockdown abbiamo avuto 60mila laureati a distanza, migliaia di esami, milioni di ore di lezione. E' stata una grande sperimentazione. L'università è comunità, si tornerà in aula, si è già tornati nei laboratori. Ma con gli strumenti digitali potremo avere una didattica più inclusiva che raggiunga una comunità più ampia, chi non si può muovere o ha necessità di gestire il tempo in maniera diversa. Serve anche una ricerca capace di condividere meglio i suoi risultati con la società. Avere una società più competente dal punto di vista scientifico è un grandissimo antidoto rispetto ai problemi del quotidiano».

DOMENICO SINISCALCO

Vice Chairman Morgan Stanley

La corte tedesca potrebbe restringere il modo di operare della BCE

«L'Italia è un Paese che ha dei punti di forza evidenti: ha una fortissima imprenditoria su cui bisogna fare leva e non frustrarla con progetti di pubblicizzazione. E poi ha molto risparmio privato che bisogna portare all'investimento. Il debito pubblico è un problema serio, è fondamentale mantenere l'accesso al mercato dei capitali, altrimenti ci si avvia in una spirale pericolosa. La sentenza della Corte costituzionale tedesca cambierà qualcosa, nel lungo termine è possibile che il modo di operare della Bce venga ristretto. La Corte tedesca ha messo il dito nelle contraddizioni dell'Europa». «Adesso siamo tutti contenti che il Patto di stabilità sia stato sospeso, ma queste sono botte di lungo termine alla costruzione europea. La Bce avrà 3mila miliardi di titoli da vendere, questo è un incubo evidentemente. Bisogna pensare al breve, ma anche all'architettura del sistema».



GIOVANNI FOSTI

Presidente Fondazione Cariplo

Le nostre priorità: sopravvivenza del terzo settore e povertà infantile

«La nostra reazione è iniziata con l'istituzione di un fondo da 2 milioni a inizio marzo. Le fondazioni di comunità hanno avviato a loro



volta una raccolta che ha raggiunto i 53 milioni. Fondazione Cariplo terrà fermo il proprio livello erogativo, non possiamo arretrare. Ci siamo concentrati su interventi vicini alle persone e rivisto la programmazione dei 60 milioni non impegnati. Non tutti siamo uguali di fronte alla crisi. Pensiamo a un bambino che ha perso la possibilità di avere l'unico pasto decoroso a scuola o a un anziano solo in casa. Dobbiamo lavorare per la sopravvivenza del terzo settore e sulla povertà infantile. A Milano c'è il programma QuBi che permette di raggiungere 4000 famiglie e 15mila persone. La comunità è in grado di cogliere bisogni anche apparentemente minimi delle persone in difficoltà. Oggi serve un welfare che funzioni, serve più Stato, più comunità, più privato, non un trade-off».

GIOVANNI TRIA

Economista, università di Tor Vergata

L'Italia deve utilizzare bene le risorse

«Lo Stato italiano deve ricostruire se stesso, si discute da dove prendiamo le risorse ma il vero limite in Italia è essere capaci di utilizzarle bene. Finora non abbiamo un record positivo». «Dopo la pandemia ci troviamo di fronte a un ammontare crescente di debito sovrano e delle imprese; un'enorme esigenza di investimenti, di riconversione delle filiere produttive, di investimenti infrastrutturali e di nuove regole in Europa e sul piano globale. «Si discute molto su come stare insieme, cioè sulle regole, ma non sul perché stare insieme. Questo comporta una paralisi decisionale. L'intervento della Corte tedesca affronta una questione di fondo, quella di un confronto tra un potere sovranazionale e un approccio totalmente intergovernativo. La questione è: la Bce sarà in grado di risottoscrivere continuamente il debito, con una monetizzazione implicita di una parte del debito?».



BANCHE



Le banche pronte a fare la propria parte

Le banche «sono pronte a fare la propria parte», dice Jean Pierre Mustier, anzi secondo Ennio Doris «non vedono l'ora di prestare denaro». Certo bisognerà fronteggiare il problema dei crediti incagliati «ma non avrà però la stessa magnitudo di qualche anno fa grazie allo sforzo fatto dal sistema». I grandi operatori vedono «una ripresa delle attività importante in tutte le linee di business». La priorità e l'urgenza, comunque, è fare affluire denaro alle Pmi

JEAN PIERRE MUSTIER

AD Unicredit

Investire per far ripartire l'Italia, rafforzare istruzione e sanità

«In tutto il mondo made in Italy è sinonimo di qualità. L'Italia ha un forte spirito imprenditoriale che permette di avere grande flessibilità nell'adattarsi rapidamente alle nuove situazioni. Come far ripartire l'Italia? Nel lungo termine dobbiamo costruire e dobbiamo investire: rafforziamo l'istruzione, la sanità e l'edilizia abitativa. Abbiamo anche bisogno di soluzioni a breve ter-



mine che funzionino in tutto il Paese, dalla manifattura nel Nord fino al turismo nel Sud. Ecco tre aree in cui possiamo concentrarci immediatamente: primo dobbiamo aumentare i consumi al dettaglio e stimolare la domanda, questo potrebbe essere fatto attraverso voucher o e-money per far circolare nuovamente la liquidità. Secondo, dobbiamo continuare a sviluppare modi semplici per sostenere le Pmi. Ad esempio

potremmo fornire sovvenzioni per gestire il distanziamento sociale e coprire i costi di adeguamento dei locali. Terzo, dobbiamo incoraggiare la creazione di nuovi posti di lavoro nonché proteggere quelli esistenti magari attraverso incentivi fiscali o protezione dei salari. Dobbiamo essere forti e chiari nell'evidenziare il messaggio che 'l'Italia riparte'. Banche come Unicredit hanno un ruolo importante nel sostenere l'economia reale, continueremo a sostenere le imprese, ad aiutare le nostre comunità attraverso donazioni e a proteggere i nostri dipendenti. Siamo pronti a fare la nostra parte».

LUCIANO COLOMBINI

AD Banca IFIS

Stock Npl atteso in crescita del 7%

«Il tema del momento è come fare arrivare all'economia reale le provvidenze che il governo ha messo in piedi attraverso le banche. Dal nostro punto di vista di banca specializzata in particolare nel settore delle Pmi stiamo facilitando anche in questa fase di difficile contatto personale il rapporto con le aziende. Abbiamo messo in smart working il 95% dei nostri dipendenti in 10 giorni e questo ha

consentito di non interrompere le nostre attività. Questo ci ha consentito pure in un periodo di lockdown molto serio addirittura di acquisire nuova clientela». Sul rischio di una nuova ondata di crediti inesigibili Colombini vede «un incremento dello stock degli Npl del 7-8% dovuto alla crisi. Un altro, invece, è il tema dei portafogli che vengono dismessi dalle banche, c'è ancora un forte mercato di offerta



attorno ai 32 miliardi per il 2020, con prezzi leggermente in flessione e con operatori italiani pronti a lavorare su questi portafogli. C'è meno interesse da parte di investitori esteri. Ci sarà anche un forte mercato secondario soprattutto relativo ai crediti coperti da Gacs, da garanzia statale». «Le banche in questi anni, sotto la pressione delle vigilanze, hanno fatto enormi sforzi per ripulire i bilanci dai crediti deteriorati. Dobbiamo dare atto di questo a tutto il sistema italiano. Credo che il tema della gestione degli Npl non si ripresenterà con la stessa magnitudo di qualche anno fa».

ENNIO DORIS

Presidente Banca Mediolanum

Necessario piano Marshall, patrimoniale errore gravissimo

«Oggi siamo costretti ad aumentare il debito perché siamo in una situazione di guerra e anche da liberale devo dire che solo lo Stato ha i mezzi per farci uscire da questa situazione. Ma poi lo Stato deve essere pronto a ritirarsi. Noi dobbiamo cambiare quella cultura anti-impresa che ha portato l'Italia a essere l'ultimo in termini di sviluppo. La prima cosa è stimolare l'economia, le



imprese e gli investimenti. E' necessario un Piano Marshall. Dopo la Seconda Guerra Mondiale i Paesi vincitori aiutarono quelli che avevano perso. Questo è stato molto importante anche per i Paesi vincitori che hanno contribuito a uno sviluppo mondiale che si è riversato su di loro». «Il Recovery Fund dovrebbe prevedere minimo mille miliardi, almeno la metà a fondo perduto e la parte a prestito a tassi bassissimi e a lungo ter-

mine. Servono politiche fiscali aggressive e meno burocrazia per agevolare le imprese nell'ottenere prestiti. Basta copiare la Svizzera dove i singoli imprenditori compilano un documento molto semplice, si assumono la responsabilità di quello che dichiarano e in 24 ore hanno il denaro. Le banche non vedono l'ora di prestare denaro». «La patrimoniale sarebbe un errore gravissimo. Se aumenti le imposte di 50 miliardi, calano i consumi e gli investimenti e il deficit non si riduce perché cala il Pil. Abbiamo sotto gli occhi ciò che è accaduto negli ultimi 8 anni, vogliamo ripetere questo errore?».

GIAMPIERO MAIOLI

AD Credit Agricole Italia

Cambierà il modo di fare banca

«Gli scenari per la fase 3 sono da costruire ma non vediamo tutto nero. Ci sono chiaramente difficoltà legate alla situazione del Covid, ma guardiamo anche alle potenzialità e alle capacità di un Paese come il nostro di saper reagire. Negli ultimi giorni abbiamo cominciato a vedere una ripresa della attività in tutte le diverse linee di business: sono tornate domande di credito al consumo,

non sono mai venute meno le domande di mutuo casa e c'è qualche timido segno di ripresa anche nel risparmio gestito». «E' chiaro che dopo l'emergenza cambierà il modo di fare banca e di gestire il rapporto con i clienti. Sulla liquidità, ovvero l'ossigeno che deve arrivare il prima possibile soprattutto alle piccole attività economiche, i problemi ci sono. Abbiamo ricevuto quasi 52mila domande di



moratoria per la sospensione di prestiti, ne abbiamo lavorato più dell'82% e deliberate con parere favorevole l'80%. Siamo stati velocissimi». «Un aspetto che dovrà essere tenuto in considerazione in futuro è il gap tecnologico che rilevo fra il settore pubblico e il settore privato. Le aziende hanno investito in tecnologia, ma il gap col settore pubblico resta alto. Ritengo che una buona parte dei fondi e degli investimenti futuri, anche quelli europei, debbano andare sull'innovazione tecnologica. Ma dobbiamo stare attenti che il futuro tecnologico non determini un perenne distanziamento sociale».

RISPARMIO



Il risparmio gestito fattore di ripresa

Il risparmiatore italiano ha dato prova di maturità e ha evitato reazioni emotive come nel 2008. Anzi in alcuni casi il mese di marzo ha riservato piacevoli sorprese e risultati positivi per alcune banche. Una resilienza dovuta al digitale e alla maggiore cultura finanziaria. Ora però bisogna fare qualcosa affinché quel circa 30% delle disponibilità finanziarie degli italiani ferme sui conti correnti si muova verso strumenti capaci di sostenere l'economia reale

TOMMASO CORCOS

Presidente Assogestioni e AD Fideuram

Il risparmio gestito ha retto bene all'urto

«Il risparmio gestito ha retto, è chiaro che il concetto di tenuta va visto attraverso la lente di quello che è successo sui mercati finanziari dove c'è stata una discesa molto violenta. Il risparmiatore italiano ha dato prova di maturità e ha funzionato molto bene il supporto fornito dai consulenti finanziari. Il primo trimestre abbiamo visto un deflusso di poco superiore all'1% dal punto di vista delle masse gestite e una riallocazione comprensibile verso strumenti più difensivi. La liquidità pari a oltre il 30% delle disponibilità finanziarie degli italiani è un fenomeno che troviamo in tutta Europa. In un contesto in cui i tassi delle obbligazioni si sono pressoché azzerati tranne in questo momento, la liquidità va considerata come un asset class, un cuscinetto che si gonfia quando le quotazioni salgono e si sgonfia approfittando delle occasioni che si presentano sui mercati».



PAOLA PIETRAFESA

AD Allianz Bank

Digitalizzazione e cultura finanziaria antidoto a reazione emotiva

«Molti commentatori giudicano questa crisi non paragonabile alle precedenti per la ripidità della discesa - in alcuni momenti i portafogli medi dei clienti hanno toccato un meno 20% - e per la illiquidità del mercato. La reazione che ci si aspettava era simile a crisi precedenti con deflussi significativi. In realtà, in particolare con riferimento alle banche simili a quella che io amministro, quindi alle banche reti, marzo non è stato affatto negativo. Nel caso della mia banca il flusso netto sul gestito è positivo, quasi vicino ai 500 milioni di euro. Questo grazie alla progressiva digitalizzazione post-crisi 2008 che ha consentito ai consulenti finanziari di servire i loro clienti e affrontare con razionalità il momento, non determinato dai fondamentali ma da elementi esogeni. E poi indubbiamente una maggior cultura finanziaria che ha scongiurato reazioni emotive come nel 2008».



GUIDO MARIA BRERA

CIO Asset Management Kairos Partners SGR

Incentivi per indirizzare liquidità verso società unlisted

«Ricordo una scritta che ho letto in un grattacielo a Santiago del Cile durante le proteste dello scorso anno: non torneremo mai alla normalità perché la normalità era il problema. Oggi scopriamo quanto è importante avere uno Stato, un sindaco, anche un medico di base. La finanza è stata imperante negli ultimi 20 anni, ma la finanza è laica, è algoritmica, è ovvio che se danno l'opportunità di andare a produrre in un posto e mettere la sede fiscale in un altro la finanza compra quell'idea nel rispetto delle regole». «Alcuni Paesi hanno il petrolio, il risparmio degli italiani è il nostro asset strategico più importante. Bisognerebbe studiare incentivi fiscali perché risparmio, soprattutto quello in liquidità quasi a tassi negativi, possa andare in maniera virtuosa a finanziare non solo le società quotate ma tutto quello che è unlisted con ovviamente uno shock fiscale importante».



GIAN MARIA MOSSA

AD Banca Generali

L'idea di partecipare alla ripresa piace molto ai risparmiatori

«La crisi è uno shock che ha colpito sia l'offerta che la domanda. Le imprese hanno bisogno di liquidità e di flessibilità. Molti settori vivranno a lungo un output gap, cioè l'impossibilità di recuperare velocemente i livelli produttivi. Basti pensare al turismo. In quel caso la presenza dello Stato è di vitale importanza. In più serve flessibilità nel mondo del lavoro, è il momento di investire sui giovani per far ripartire la macchina. Vanno incentivati i consumi durevoli e bisogna stare attenti perché se parlo di patrimoniale sicuramente non avrò un effetto fiducia». «Per avvicinare il risparmio privato all'economia reale bisogna evitare di far bruciare l'investitore. Se la prima volta che investe perde soldi non ci tornerà mai più. Quindi le garanzie sono cruciali. L'idea di partecipare alla ripresa del Paese piace moltissimo, farlo bene è l'elemento essenziale richiesto».



ALESSANDRO FOTI

AD Fineco Bank

Infrastrutture digitali oggi più importanti di autostrade e ferrovie

«Le fasi che seguono le grandi crisi creano le condizioni per un profondo cambiamento in meglio della società. L'Europa che conosciamo è nata dalle macerie della Seconda Guerra Mondiale». «Tutti sanno che in Italia c'è tantissimo risparmio, quello immediatamente disponibile è pari a circa 2,6 trilioni, superiore al debito pubblico. Ecco una gestione più attenta che dovesse generare sistematicamente un +1% creerebbe un effetto ricchezza di 26 miliardi all'anno, il che vorrebbe dire avere 300 miliardi in più in 10 anni grazie alla capitalizzazione composta. Un volano straordinario di fiducia, propensione alla spesa, entrate per l'erario». «Quella che stiamo vivendo è una bellissima occasione per abbattere definitivamente il digital divide. Costruire delle infrastrutture digitali ha un'importanza uguale, se non addirittura superiore di quella che è stata la costruzione delle autostrade e delle ferrovie».



MARCO MOSSETTI

Portfolio Manager Credit Suisse Am

La sfida del futuro è sul risparmio gestito

«Come in un contesto di mercato veramente unico. La crisi che attraversiamo somiglia molto a una catastrofe naturale: sarà una crisi profonda ma eccezionalmente veloce. La sfida più importante per i prossimi anni è sul risparmio investito, dopo che i tassi di interesse sono scesi così tanto. In tal senso, dovremo fare un lavoro sia sul fronte della consulenza, sia sui prodotti, per offrire ai clienti rendimenti attesi soddisfacenti. In questo momento i tassi a breve sono globalmente sotto il mezzo punto percentuale, le obbligazioni rendono tra l'1 e il 2% e l'azionario in questo contesto è l'asset plus che dà un rendimento atteso più interessante, globalmente intorno al 5%. La sfida è duplice: spiegare ai risparmiatori che essere troppo sbilanciati sulla liquidità non è ottimale e spingerli verso nuove categorie per fornire dei prodotti a basso costo, come gli indicizzati».



TURISMO



Così sapremo dare il meglio di noi

Regole chiare, tempi certi, supporti concreti, e un organismo rappresentativo dell'intera filiera per trattare con le autorità. Questi gli elementi che gli operatori ritengono indispensabili per reagire con successo alla crisi. Che affrontano con un moderato ottimismo basato sulla consapevolezza che il turismo è il petrolio dell'Italia e che il nostro paese dà il meglio di sé quando deve rinascere dalle proprie ceneri

GABRIELE BURGIO
Presidente e AD Alpitour

Regole chiare per poter pianificare

«L'inizio della crisi è stato traumatico, con forti problematiche finanziarie e gravi emergenze operative». Per Gabriele Burgio, il problema è che il settore del turismo ha bisogno di pianificazione. «A oggi, mancano ancora regole chiare su molti



aspetti della nostra attività». Eppure, la domanda resta forte. «Nelle ultime settimane abbiamo riscontrato un aumento del 20% delle prenotazioni, e i segnali di reazione alla crisi sono molteplici: «la Turchia, per esempio, si propone di pagare i posti vuoti sugli

aerei che porteranno turisti sul suo territorio e l'Egitto medita iniziative analoghe». Ne consegue un moderato ottimismo, fondato sulla convinzione che «quando ci sarà chiarezza sui trasporti come sulla parte hospitality potremo ripartire alla grande». Ma il limite del settore è la divisione in troppe associazioni. «Dobbiamo organizzarci», conclude Burgio, «per mettere di fronte a chi prende le decisioni delle controparti più rappresentative».

IVANA JELNIC
Presidente di Fiavet

Serve una cabina di regia

«Ho una moderata fiducia nella ripartenza, perché ci sono clienti che hanno già cominciato a informarsi sulle offerte disponibili», esordisce Ivana Jelnic, Presidente di Fiavet. «Il problema principale, che coinvolge anche le agenzie di viaggio, è la mancanza di indicazioni certe sui

tempi in cui si potrà tornare alla normalità, e questo impedisce la programmazione». Ma qualcosa si muove, a livello internazionale: «ci sono nazioni che progettano corridoi speciali per avere sbocchi sicuri sul mare, quindi penso che si possa tor-



nare in un tempo ragionevole alla normalizzazione dei flussi, pur tenendo presente che lo strascico emotivo del Covid lascerà delle tracce sui consumatori». Resta il fatto che il governo deve mettere rapidamente in atto azioni concrete di supporto per superare la fase emergenziale. «E che è indispensabile una cabina di regia di tutta la filiera turistica per ragionare su tutto: dagli incentivi necessari alla pianificazione vera e propria della ripartenza».

PIERGIACOMO BIANCHI
Direttore operativo Baia Holiday

Un network per comunicare che siamo pronti

«La clientela si informa sulle nostre iniziative e quindi, nonostante tutto, sono fiducioso. Rispetto ad altri comparti, noi abbiamo dei plus che caratterizzano l'offerta - aria aperta, spazio, igiene, sicurezza - che per strutture di



altro tipo rappresentano invece delle problematiche da risolvere. Di sicuro la voglia di viaggiare c'è sempre, il problema è come farlo. Ovvero come raggiungere le nostre strutture, tenuto presente che l'85% dei clienti si muove su mezzi propri. Ritengo comunque impor-

tante fare squadra: nel nostro comparto abbiamo messo in piedi un network per comunicare la nostra tipologia di prodotto anche al pubblico italiano. Ma qualunque iniziativa non può prescindere dalla necessità di avere risposte certe sulle date di apertura. Per ricominciare ci servono solo regole chiare, perché le nostre strutture sono già pronte in quanto, proprio per le loro caratteristiche specifiche, gli interventi di manutenzione non sono mai stati interrotti».

MONICA SCARPA
AD del Gruppo Save

Un percorso da affrontare insieme

«Dagli operatori del settore aereo, uno dei più penalizzati dalla crisi, arrivano molte idee nuove». Lo garantisce Monica Scarpa, AD del Gruppo Save, che gestisce l'Aeroporto Marco Polo di Venezia. «Negli aeroporti del nord est alcune nuove

misure sono già attive: termo scanner, flussi separati per arrivi e partenze, modalità di accodamento che permettono il distanziamento sociale, forti innovazioni negli apparati tecnologici». Ma, in generale, anche Scarpa concorda sul fatto che sia indispen-



sabile il coordinamento di tutti gli appartenenti alla filiera della logistica e del turismo, «perché ciò che deve ripartire è un sistema che offra un pacchetto complessivo in grado di rendere sicuro e attraente al turista che viene in Italia l'intero percorso: dall'aereo all'albergo, dalla ristorazione alla gita culturale ecc.». Per ora invece ciascuno procede per conto suo, «ed è un atteggiamento sbagliato, che va modificato rapidamente».

DAVIDE RAMPELLO
regista e saggista

Ripartiamo da noi stessi

«L'Italia ha vissuto tre epoche storiche in cui ha saputo esprimere grande cultura e grandi progetti: l'impero romano, il rinascimento e il dopoguerra, quando la Rinascita ha espresso al meglio tutti i valori del made in Italy. Ora siamo in un momento simile, al cospet-



to di una crisi che non può essere affrontata solo con i lumi della scienza o gli strumenti della tecnologia. Perché non dobbiamo semplicemente ripartire, dobbiamo rinascere. Oltre a dover imparare a convivere con il virus, abbiamo di fronte la sfida

climatica, le grandi migrazioni, la biodiversità che compromette l'equilibrio armonico. Tutto ciò va affrontato con uno scatto in più, ovvero riscoprendo valori come la sensibilità, l'ascolto, il sentimento della cura di noi stessi, dell'altro, del pianeta. La parola sostenibilità ormai si è probabilmente logorata, dunque bisogna affiancarle il sentimento, che è qualcosa di molto più profondo. Insomma, dobbiamo ripartire da noi stessi».

ASSICURAZIONI



Assicurazioni, cresce la domanda di salute

Il mondo delle assicurazioni nel post-Covid si prepara a soddisfare una domanda che chiederà maggiori garanzie sugli investimenti e una maggiore copertura sanitaria e dovrà fronteggiare non solo fattori tecnici, ma anche emotivi. Gli operatori del settore rilevano, però, anche una straordinaria energia liberatasi dopo il 4 maggio, con un picco di ripresa dell'attività che induce all'ottimismo per il futuro. Bisognerà, però, allentare i lacci della burocrazia

GIACOMO CAMPORA

AD Allianz Spa

Ripartenza record superiore a ogni previsione

«L'energia che si è liberata dal 4 maggio è straordinaria. In tutta Italia abbiamo avuto un picco di ripresa nella nostra attività che è un termometro affidabile della nostra economia sia delle famiglie che delle imprese. Un dato: negli ultimi due giorni abbiamo segnato il record in termini di movimentazioni e di azioni da parte dei clienti, non il record di questo periodo ma il record di sempre. Abbiamo



raggiunto quasi il doppio del picco più alto di sempre che era stato a dicembre dello scorso anno. Quindi appena tolte le limitazioni legate al lockdown, limitazione penose ma giuste, la ripartenza è stata molto superiore a qualunque previsione, trasmettendo l'idea di un Paese che ha ancora molta energia. Sono convinto che riprenderemo quota bene e rapidamente. C'è ancora molta preoccupazione tra le persone, ma questa preoccupazione diminuirà con la ripresa della vita normale».

«Come impara chi investe in Borsa l'opinione del pessimista, l'opinione bearish, sembra sempre più intelligente, peccato che poi trionfi sempre l'ottimista. Io sono molto ottimista sul nostro Paese. Noi serviamo più di quattro milioni di persone e abbiamo un numero quotidiano di transazioni che è oltre le diecimila. Stiamo vedendo una esplosione delle transazioni perché le persone stanno tornando alla loro vita normale con tanta voglia di farlo. Sono convinto che anche i bar e i ristoranti si riempiranno di nuovo».

CARLO CIMBRI

AD Unipol

Una grande opportunità per rilanciare la nostra competitività

«I grandi traumi possono provocare tragedie ancora più grandi oppure possono servire a dare una scossa per realizzare quelle cose che in condizioni normali non si fanno o si rimandano. Questa, per l'Italia, è una fase di grande criticità, ma anche di grande opportunità per riposizionare la nostra competitività a livelli europei e globali. Se vogliamo ripartire

con uno slancio nuovo è chiaro che questo Paese ha bisogno di grandi investimenti infrastrutturali. Il nostro governo si troverà a disporre di risorse, in qualsiasi forma, che nessun governo italiano ha mai avuto negli ultimi 150 anni. Chiaramente la disponibilità di risorse richiede la capacità di saperle mettere a terra, ovvero di farle arrivare al mondo produttivo». «Usciremo da questa crisi solo attraverso un grande ri-



lancio del nostro sistema produttivo. Bisogna avere la capacità di liberare le risorse imprenditoriali, di ingegno, di saper fare degli italiani. E per poterlo fare occorre allentare i lacci della burocrazia. Se vogliamo riattivare le grandi opere e le infrastrutture, è opportuna una rivisitazione nella direzione del fare, piuttosto che in quella del codice degli appalti o di altre norme. È una opportunità che si presenta in questa fase di discontinuità che non dobbiamo sprecare. Le nostre imprese oggi hanno bisogno di liquidità: dobbiamo essere capaci di farla arrivare anche superando i lacci burocratici».

CARLO FERRARESI

DG Cattolica Assicurazioni

Serve una rete di protezione mista tra pubblico e privato

«Alcuni elementi saranno strutturalmente presenti nei prossimi mesi. Il primo, la crescente importanza della tutela del risparmio. Gli italiani sono sempre stati un popolo di risparmiatori e saranno disposti a rinunciare a qualcosa, in termini di rendimento, pur di avere una maggior protezione contro il rischio. Su questo, le compagnie di assicurazione possono giocare

un ruolo, con i prodotti vita multiramo. Il secondo, la relazione delle famiglie con il digitale: durante il lockdown gli italiani hanno aumentato l'utilizzo del digitale. Questo per il mondo assicurativo, è un elemento importante perché la rete dovrà interagire sempre più in modo digitale con i propri clienti. Il terzo elemento è il crescente interesse verso il comparto salute. La domanda di prodotti salute è cresciuta del



130% e i consumatori si dichiarano aperti all'uso della telemedicina. È probabile che questi impatti siano strutturali e passata l'emergenza le compagnie di assicurazione dovranno attrezzarsi per sfruttare al meglio questa opportunità. Ma il passaggio deve essere stimolato anche dallo Stato. Se le compagnie vengono adeguatamente sostenute dallo Stato, la maggiore sanità integrativa avrà un beneficio, perché ci sarà un alleggerimento del carico sul sistema sanitario nazionale e quindi un servizio migliore per tutti. Per fare questo però c'è bisogno di una rete di protezione mista tra pubblico e privato».

MARCO SESANA

AD Generali Italia

Nei clienti aumentata percezione rischio salute

«La fase che stiamo vivendo è particolare e difficile per molti nostri clienti, sia per le famiglie che per le imprese, ma c'è una grande voglia di rimettersi in gioco. Le esigenze stanno cambiando. La pandemia ha cambiato le priorità di famiglie e imprese. È aumentata la percezione del rischio su temi come la tutela della salute, la protezione per l'interruzione delle attività e per i dipendenti. Sarà



che quello emotivo ed emozionale». «In questo periodo complesso abbiamo mantenuto un dialogo costante con i nostri clienti, siamo stati sempre attivi, non abbiamo mai chiuso. E questo ci ha aiutato a comprendere le priorità». «Nel breve periodo c'è sicuramente

una fase emergenziale e occorre far arrivare la liquidità rapidamente e in modo flessibile, sostenere le Pmi in modo particolare, perché le nostre aziende non devono morire. Andando avanti, nel medio periodo, occorre fornire le condizioni corrette perché le aziende si sviluppino, e perché il nostro Paese formi aziende strategiche che possano competere nel mondo. Per fare questo bisogna aiutare le imprese a svilupparsi: sono molto importanti e da rendere prioritari nei nostri piani gli investimenti sulle infrastrutture, sulla ricerca, sulla formazione delle nostre persone, sulla formazione al digitale».

MADE IN ITALY



Made in Italy, è ora di fare sistema

La crisi metterà a dura prova il made in Italy, ma per molte aziende sarà un'occasione per ripensarsi e la nostra creatività e flessibilità potranno aiutare a ridisegnare i modelli produttivi. Le aziende italiane dovranno, però, fare maggiormente sistema e unire le loro forze, aumentando la capitalizzazione e superando alcune storiche rivalità. Nell'alto di gamma i consumatori stranieri non riusciranno a trovare nella dimensione local una alternativa all'eccellenza italiana

ALESSANDRO BENETTON

Fondatore e Presidente di 21 Invest

Stiamo ridisegnando i nostri modelli di investimento

«Stiamo pensando a ridisegnare alcuni dei nostri modelli di business. Il mondo che ci attende sarà diverso da quello che abbiamo vissuto in precedenza, non sappiamo ancora come sarà, ma sappiamo che le tipologie dei consumi e i modi di distribuzione saranno differenti. Anche il modello di digitalizzazione richiesto alle imprese sarà molto più intenso.



Tutto questo ci porterà a una maniera diversa di guardare alle nostre vite, anche negli equilibri che esistono tra la vita personale e quella lavorativa e imprenditoriale». «Per il momento dobbiamo navigare in acque un po' torbide, ci siamo strutturati per essere flessibili. E' una crisi mai vista prima, un evento straordinario che non poteva essere programmato e ci mette a dura prova ma mi sembra che le reazioni che stiamo identifican-

do un po' tutti siano corrette. Non possiamo che cogliere questa occasione per ripensare a quei modelli di business che subiranno sicuramente grandi e profondi cambiamenti. Per alcune imprese sarà un'occasione per ripensarsi. La capacità italiana dimostrata da sempre di adattarsi ed essere creativi potrebbe essere un grande punto a favore per noi. Penso ai microsettori che hanno a che fare con l'enogastronomia o il turismo e che ora hanno la possibilità di riaffondare le proprie radici nei territori, abbiamo luoghi meravigliosi lasciati in disparte. Potrebbe essere un'occasione per tornare a un turismo più sostenibile».

CARLO CAPASA

Presidente della Camera Nazionale della Moda

Per la moda meno 30% a fine anno

«Il primo trimestre abbiamo registrato un meno 15%, il mese che ha inciso fortemente è stato marzo. Si stima un fine anno a meno 30%, noi ci auguriamo che ci sia una ripresa maggiore nella seconda metà dell'anno ma le stime, al momento, per la moda italiana viaggiano su queste cifre». «Al governo abbiamo presentato un documento in 14 punti, c'è grande

attenzione verso le piccole e microimprese. Se perdiamo le piccole imprese che rendono unico il Made in Italy rischiamo di giocare un sistema che non è replicabile. Abbiamo chiesto di innalzare i famosi 25mila euro a 100mila come garanzia del governo, e anche aiuti a fondo perduto come stanno facendo in Germania». «Il dialogo con il governo è aperto, ora vedremo le risposte. Siamo la seconda industria italia-



na, dovremmo essere più ascoltati». «Quello che era stato un grande intervento, l'industria 4.0, va rivisto e rafforzato. In questo momento bisogna investire, ci sono delle opportunità e la stessa idea di reshoring va considerata come tale. Dobbiamo cercare di riportare in Italia una buona parte della produzione, abbiamo circa 300mila posti di lavoro potenziali da poter creare, ovviamente vanno fatte norme per assumere giovani». «La maniera di fare moda sarà diversa, compresi i contenuti. Quanto alla digital fashion week che verrà proposta a luglio sarà una bella sfida e avremo grandissime sorprese».

GIOVANNI TAMBURI

Fondatore di TIP, Tamburi Investment Partners

Bisogna avere il coraggio di continuare a investire

«Io cerco di non spaventarmi mai, una delle nostre grandi fortune è di aver fatto gli investimenti giusti nel 2001 come nel 2008. Io credo che sia un momento di ripensamento, bisogna ragionare bene sulle singole aziende e avere il coraggio di continuare a investire. Se guardiamo alle proiezioni noi investiamo sempre un po' di più, abbiamo superato i tre miliardi



l'anno scorso. Quest'anno continuiamo a guardare con attenzione alle opportunità che ci sono, nei prossimi mesi guarderemo con molto più interesse alle acquisizioni delle nostre partecipate e quindi all'opportunità di mettere soldi nelle nostre venti e più partecipate per rafforzarle ulteriormente. Tutte aziende molto forti e poco indebitate. Stiamo guardando con loro le migliori occasioni per renderle

ancora più solide, poi dall'autunno, dall'inverno guarderemo a opportunità anche fuori da quello che è il nostro portafoglio per ampliarlo». «Bisogna riuscire più a fare sistema perché il problema fondamentale di noi italiani è proprio quello di non farlo mai in maniera costruttiva. Abbiamo imprese sottocapitalizzate che si devono unire e oggi forse la sensibilità ce l'hanno, abbiamo un fisco ingiusto sul quale si possono fare molte cose. Bisogna fare in modo che il Sistema Italia, che è effettivamente eccezionale e di cui il mondo non può fare a meno si renda efficiente come non è stato mai».

MATTEO LUNELLI

Presidente Altagamma

Per i beni di lusso trend di lungo periodo positivo

«Per il 2020 Bain prevede un calo del fatturato tra il 20 e il 35%. La buona notizia è che ci sarà una ripresa molto forte e Bain calcola ancora un trend di lungo periodo positivo tra il 2 e il 3%. Significa che il settore dei beni di lusso, dell'alto di gamma, dell'industria creativa sarà in grado di reagire a questa crisi temporanea. La trasformazione digitale diventa ancora più urgente per tutte le

nostre aziende. Non è un caso se tra le richieste che abbiamo fatto al governo ci sono anche investimenti sulla trasformazione digitale. Nell'alto di gamma il consumatore si aspetterà non solo prodotti d'eccellenza ma un'azienda eccellente in tutte le sue relazioni con gli stakeholder. Io sono orgoglioso perché durante l'emergenza sanitaria le 107 aziende di Altagamma hanno dimostrato grandissima



attenzione ai territori, ai dipendenti e alle filiere, hanno donato 41 milioni, si sono riconvertite per produrre mascherine o camici». «Ora va tutelata la filiera. Io continuo a pensare che nel mondo il consumatore non riuscirà a trovare una valida alternativa all'eccellenza nostrana, ci sarà un emergere del local pride ma l'alto di gamma è fortemente orientato alle esportazioni e su questo bisognerà puntare. Spero che non si inneschi un trend negativo rispetto al libero scambio. I cinesi compreranno meno viaggiando e compreranno più sul territorio cinese, su questo dobbiamo lavorare».

MADE IN ITALY

GISELLA BORIOLI

Ceo di Superstudio Group

Connettere l'evento fisico con quello virtuale

«Dobbiamo reagire. E' difficile pensare che la comunicazione live che si esprime attraverso gli eventi, le sfilate, le convention, le mostre possa rivivere con le distanze, le mascherine, l'impossibilità di condividere e parlarsi da vicino. Dobbiamo reinventare un modo in cui queste eccellenze del made in Italy come la moda e il design possano presentarsi all'esterno. Una di queste è imparare a connettere l'evento fisico con l'evento virtuale. Queste manifestazioni hanno un lungo periodo di incubazione e occupano centinaia di persone. Hanno bisogno di certezze, di essere programmate



per tempo. Un modo può essere quello di limitare le persone agli eventi e di aumentare i fruitori attraverso il web, ma per fare questo bisogna fare investimenti, attrezzare sale che consentano attraverso screen di ogni genere l'interazione tra il fisico e l'immateriale. Abbiamo bisogno di essere conosciuti perché non siamo un hotel o un ristorante che è sotto gli occhi di tutti. Noi facciamo un grande show e poi siamo silenti fino al prossimo evento. Questo è un appello ai nostri politici. Occupatevi anche del mondo degli eventi, del design, della moda perché dietro di noi c'è tutto il mondo per davvero».

ANDREA BOSCHETTI

Fondatore Studio Metrogramma

Oggi possibile una nuova idea di città

«Nella pianificazione urbanistica «le soluzioni per questa fase 2 e per la 3 coincidono con le strategie che il sindaco Sala, gli assessori Maran e Granelli stanno cercando di portare a Milano, quindi l'aumento delle ciclabili e di una mobilità alternativa ai mezzi pubblici. Un aspetto fondamentale è la possibilità di accelerare un cambiamento altrimenti difficile da comprendere culturalmente. Poi ci sono le visioni a medio-lungo termine. Una è quella di pensare a una vita alternativa alla città che non per tutti in questo momento risulta l'habitat ideale, quel modello di comunità dolce che è un modello di prossimità, di socialità, un modello antico che può essere contemporaneo. Qualche anno fa avevo immaginato di trasformare le zone amministrative di Milano in nuclei di identità locali, quartieri con all'interno un decalogo di servizi essenziali che permettano di vivere quei luoghi come dei borghi in città. Questo consentirebbe di limitare gli spostamenti a volte isterici e frenetici solo a quelli necessari. Il secondo aspetto di questo progetto è quello di mettere nella gerarchia delle priorità i servizi. Credo che anche in questa tragedia iniziare a pensare a una vera legge sull'architettura sia una necessità irrinunciabile».



DARIO RINERO

Ceo Lifestyle Design

Favorire l'aggregazione tra piccole aziende

«Abbiamo dovuto chiudere per circa due mesi e l'impatto è stato significativo. Dal 4 maggio stiamo riconnettendo i legami con i nostri clienti, con le spedizioni, con le corrispondenti e stiamo ripartendo. Ovviamente i danni sono evidenti: due mesi di chiusura hanno creato un grosso problema alle aziende, molte delle quali si trovano oggi in una grave crisi di liquidità. Le aziende, soprattutto le medio-piccole, segnalano che le procedure per richiederla sono ancora troppo complesse. Io propongo al governo due idee: dal punto di vista del mercato, a mio avviso, i pochi soldi che ci



sono si impiegherebbero molto meglio se li mettessimo su misure a sostegno del consumo e dell'occupazione, piuttosto che del reddito. Se fossi nell'esecutivo cercherei di valutare delle misure di sostegno al consumo nei negozi italiani di prodotti made in Italy. Il secondo punto è questo: occorre un piano che favorisca l'aggregazione di aziende di piccole dimensioni, con eventuali fiscalità di vantaggio in seguito alla fusione, cioè trovare dei meccanismi premianti che consentano alle aziende di guardare alle aggregazioni come una vera opportunità di crescita».

GIULIO CAPPELLINI

Direttore Artistico Studio Cappellini

Il lockdown ha cambiato il modo di vivere la casa

«Sicuramente in questo periodo ci sono stati dei grandi cambiamenti nel modo di vivere e di abitare la propria abitazione. Oggi viviamo maggiormente a casa e quindi chi progetta gli arredi deve assolutamente tenere conto di queste nuove istanze creando dei prodotti mobili, semplici, facili da spostare e da utilizzare. Penso che oggi possiamo parlare di un nuovo nomadismo domestico. Le varie stanze della casa non hanno più un ruolo ben preciso, in cucina cuciniamo, lavoriamo con il nostro computer, i nostri figli fanno i compiti e così via. Quindi dobbiamo tenere conto di dover creare degli arredi assolutamente flessibili che possono dunque funzionare in diverse stanze. Questo cambiamento non riguarda solo la progettazione degli arredi, ma anche la distribuzione che deve andare verso il consumatore finale e non più il consumatore finale verso la distribuzione. I negozi di arredamento diventeranno sempre più degli atelier di progetto, luoghi dove si cercherà di risolvere in modo reale o virtuale i reali bisogni e necessità dei consumatori finali. La velocità nel saper gestire questo cambiamento potrà essere la chiave del successo in un prossimo futuro».



ROBERTO PALOMBA

Fondatore Palomba, Serafini Associati

Fare sistema anche nel design

«Io credo che comunque stiamo imparando qualcosa di interessante in questa fase difficile che stiamo vivendo. Credo che il fare sistema stia diventando uno dei nuovi modi per poter immaginare il futuro delle nostre aziende» spiega intervenendo a «Ripartitalia, 100 idee per la ripresa» Roberto Palomba, che con il suo studio si occupa prevalentemente di architettura, design, direzione artistica e consulenze di comunicazione e marketing e segue progetti in tutto il mondo. «Io che faccio il designer penso e immagino quello che potrebbe essere fare sistema nelle nostre aziende



e mi piacerebbe forse pensare in un futuro di polarizzazione. Quindi in un momento come questo in cui si percepisce un maggiore bisogno di prodotti mainstream, mi piacerebbe che le aziende italiane si potessero in qualche modo consorziate per generare nuovi progetti che guardino alla possibilità di lavorare con aziende con prodotti con posizionamento più economico, diverso, rivolto a una nuova normalità. Un modo per dare una risposta italiana a questa parte del mercato che in questo momento potrebbe essere uno dei punti di maggiore attrazione dopo questa crisi».

ANGELO MURATORE

Cofounder e Ceo Skinlabo

E-commerce e social le risposte alla crisi

«La nostra idea è quella di offrire una cosmetica per tutti con un esclusivo e personalizzato servizio di consulenza on line e al telefono. Il nostro modello di business è molto innovativo. E va oltre il negozio fisico. I trend dicono che lo skincare, come cura della propria pelle, fa parte di quei generi di necessità esattamente come il sapone o lo shampoo. E in questo periodo di emergenza Covid, abbiamo aumentato le nostre vendite del 20% nel mese di marzo e di aprile, rispetto ai mesi precedenti. Per imporre un brand sconosciuto on line occorrono una grande infrastruttura di e-commerce e una buona preparazione in digital marketing; tutte le aziende dovrebbero averle. Durante questa fase emergenziale, il settore tradizionale non è stato così preparato a distribuire on line e a intercettare i clienti sul Web. Il nostro vantaggio è stato questo: siamo nativi digitali e abbiamo sfruttato i social media per catturare i clienti. Da questo punto di vista siamo stati avvantaggiati. Il mio consiglio è di puntare sulle vendite on line e sulla strategia di comunicazione sui social media. Proprio in un periodo come questo, dove si è costretti a chiudere i punti vendita, si può continuare a vendere on line con estremo successo».





Fibra e 5G un imperativo per l'Italia

L'Italia ha retto all'enorme aumento di traffico sulla Rete, ma ora deve continuare a investire sulla fibra FTTH e sul 5G e riflettere sui limiti ai campi elettromagnetici.

L'altro passaggio cardine è un grande programma di reskilling dei dipendenti delle imprese e della Pubblica Amministrazione italiana perché si va verso lo sviluppo dell'Internet of Things, del cloud e dell'intelligenza artificiale che rappresenteranno un cambiamento epocale nella nostra società

ALDO BISIO

AD Vodafone Italia

Accelerare su 5G e fibra FttH

«Con l'emergenza Covid abbiamo avuto il 60% di aumento di traffico sulla rete fissa e il 30% sul mobile. Ma, ricorrendo a tanti investimenti accelerati, siamo riusciti a reggere questa gigantesca ondata di traffico. Questo processo pone però un problema di sostenibilità degli investimenti al settore, che era già in crisi e stava già erodendo diverse centinaia di milioni di eu-



ro ogni anno a causa di una dinamica dei prezzi aggressivi. La nostra proposta è di accelerare le infrastrutture digitali, in particolare il 5G e la fibra FTTH. Il 5G è un must per il Paese, ed è assolutamente necessario per portare il traffico dei prossimi anni. Per far questo occorre, da una parte, combattere l'ondata delle fake news e dall'altra accelerare il roll-out. In due modi: adeguare i limiti sui

campi elettromagnetici italiani a quelli europei (mantenere dei limiti 100 volte più restrittivi di quelli consentiti dagli altri paesi è una follia) e modernizzare l'apparato normativo-regolamentare in Italia che ha a che fare con l'iter burocratico. Se riteniamo che il 5G sia un'opera preminente per lo Stato bisognerebbe avere una legge obiettivo o un Dpcm che consenta di superare i blocchi burocratici a livello locale. Penso che l'accelerazione sul digitale sia violenta e credo necessario un programma di reskilling e upskilling del personale di tutte le imprese italiane sostenute dal governo».

LUIGI GUBITOSI

AD Telecom Italia

Crescita dati prevista al 40-50% annuo, servirà 5G

«La Rete Telecom, la principale del territorio nazionale, ha scaricato il grande flusso di dati in questo periodo di emergenza. Abbiamo visto crescere il nostro traffico del 90% su rete fissa e del 30-40% su quello mobile. La Rete è solida, ma per il futuro bisognerà continuare ad investire perché se continua la crescita al ritmo del 40/50% l'anno occorrerà assicurarsi che ci sia sufficiente ca-

pacità per gestire i dati. Servirà il 5G, che rappresenta un'asse importante per lo sviluppo del Paese. Abbiamo fatto dei grandi progressi in campo di digitalizzazione. Si tratta di continuare con questa accelerazione: oltre al 5G sarà necessario lo sviluppo dell'Internet of Things, del cloud e dell'intelligenza artificiale che rappresenta un cambiamento epocale nella nostra società. L'Italia può e deve es-



sere all'avanguardia. La crescita del Paese passa attraverso la digitalizzazione e una collaborazione tra pubblico e privato. In tal senso lo Stato deve fare tutto il possibile perché le imprese escano vive da questo terribile momento. L'obiettivo è affrontare l'emergenza economica, sperando che non ci sia anche un'emergenza sociale. In tal senso, credo che la tecnologia possa aiutare ma occorre fare sistema. Infine, un'anticipazione: le piattaforme scolastiche non saranno a pagamento sulle nostre reti (non faranno parte del conto dei giga). Sarebbe bello se lo facesse l'intero sistema».

ELISABETTA RIPA

AD Open Fiber

La ripartenza passa dalla formazione

«L'emergenza coronavirus ha confermato il nostro punto di forza, ovvero le reti in fibra ottica, e i punti di debolezza delle vecchie tecnologie pensate esclusivamente per una attività passiva dell'utente. Con la nostra infrastruttura ci siamo fatti trovare pronti per affrontare il picco di traffico, e stiamo lavorando e investendo da anni per cercare di portare il Paese all'altezza delle sfide

della digitalizzazione. Oggi siamo ancora più convinti di come la nostra vita possa migliorare nella connessione e nelle infrastrutture performanti. Dal governo ci aspettiamo che possa incentivare famiglie e imprese ad adottare le nuove tecnologie: è importante che si faccia un salto in termini di innovazione per prepararsi all'utilizzo di nuove applicazioni. È fondamentale che si vada sempre più verso la



fibra, così come che si faccia velocemente chiarezza su chi debba realizzare queste reti. Open Fiber è chiamata a realizzare una grande infrastruttura, soprattutto nei comuni in digital divide dove è fondamentale la velocità, con la collaborazione di tutte le istituzioni sul territorio». «La ripartenza? Passa attraverso la formazione: abbiamo sicuramente bisogno di saper utilizzare le nuove tecnologie, un servizio di digitalizzazione, in cui le nuove generazioni, native digitali, aiutino i segmenti più senior a dominare le nuove tecnologie, utili per migliorare la qualità della vita di tutti».

ROBERTO LOIOLA

AD Sirti

Il 5G è un treno che non possiamo perdere

«Siamo nel pieno di una fenomenale accelerazione del digitale, purtroppo innescata da un evento tragico, ma che può avere implicazioni incredibili per lo sviluppo. Questo fattore sta spingendo verso una trasformazione inevitabile, fondamentale per la nostra economia, la nostra società e per il futuro. Il nostro è un gruppo che realizza reti e fa manutenzione, risolve i problemi operativi



e ha reso possibile nel periodo di emergenza il supporto sui guasti delle linee. Non ci siamo mai fermati, lo abbiamo fatto in sicurezza, con i dispositivi adeguati e con le procedure messe in piedi in poche ore. Ora dobbiamo cogliere questa come un'opportunità per il futuro. Servono risorse finanziarie molto importanti per lo sviluppo della fibra e del 5G, così come sono indispensabili competenze

digitali di rilievo. Il ginepraio di richieste autorizzative che vige in Italia rende molto più complesso lo sviluppo delle reti. La semplificazione è fondamentale, ovviamente nel rispetto delle normative che devono essere ritoccate per consentire una trasformazione così vitale per il futuro del Paese. Così come sulle reti mobili, i limiti di campo elettromagnetici che abbiamo sono di gran lunga i più restrittivi in tutto il mondo. Bisogna lavorare su questo per cambiare lo status quo. Sono fiducioso che i tempi potranno essere rapidi. Il 5G è un treno che non si può perdere».

FILIERA ALIMENTARE, FOOD, GDO



Made in Italy, ricette di rilancio

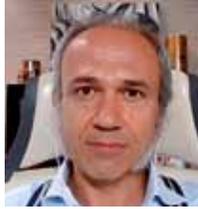
Dopo la corsa ai supermercati registrata nelle prime settimane di lockdown, cala il potere di acquisto degli italiani e anche settori simbolo dell'eccellenza agro-alimentare, come il vino e il cibo, mostrano segnali di sofferenza. I protagonisti della filiera chiedono interventi immediati e agevolazioni fiscali e contributive. Intanto i ristoranti, tra i più colpiti, cercano strade per riaprire in sicurezza

FRANCESCO MUTTI

Ad Mutti e Presidente Centromarca

Sospensione Iva per horeca, rilancio competitività

Necessario periodo di sospensione dell'Iva per gli operatori della filiera in maggior sofferenza (canale horeca). Serve rilancio della competitività del sistema Italia, riducendo il costo del lavoro e rimettendo al centro la parte produttiva del Paese.



SAMI KAHALE

AD Esselunga

Gdo fondamentale per far ripartire il Paese

Esselunga si sta muovendo su 4 direttrici: garantire un servizio di qualità, sviluppare soluzioni omnicanale all'avanguardia, calmerare i prezzi e promuovere l'italianità. Sui tempi, occorre reagire con rapidità: il Paese ha bisogno di un cambio di passo.



G. SANTAMBROGIO

Ad Gruppo Végé e Presidente ADM

Liquidità immediata, ripristino decreto Salva Italia

Il Governo inietti velocemente liquidità ai cittadini per sostenere il potere d'acquisto. Auspichiamo il ritorno alla liberalizzazione degli orari con il ripristino del decreto Salva Italia. La sanificazione? Costerà alla moderna distribuzione 500 milioni di euro.



VALENTINA ARGIOLAS

Presidente Comitato Grandi Cru d'Italia

Reinventare degustazioni e fiere con il digitale

Degustazioni e fiere andranno reinventate, cogliendo gli aspetti positivi e guardando agli esempi di chi è uscito dalla crisi, come la Cina. Bisogna ricostruire il rapporto con tutto ciò che ruota intorno al vino: il digitale sarà una strada per risparmiare tempo e denaro.



RICCARDO COTARELLA

Presidente Assoenologi

A agevolazioni fiscali e contributive per ripartire

Registriamo ritardi a causa della chiusura di ristoranti e wine bar, oltre che difficoltà con l'export. Chiediamo al Governo di venire incontro a un settore simbolo del Made in Italy con agevolazioni fiscali e contributive, ricordando che il vino accompagna sempre il ritorno alla vita.



CRISTINA NONINO

Ad Nonino Distillatori

Fiducia nel senso di responsabilità dei cittadini

Nonino, per la sua storia, rappresenta un'eccezione e al 30 aprile 2020 registra ricavi in linea con lo scorso anno. Certo, siamo attenti agli sviluppi ma ci sono già segnali positivi dall'estero e contiamo sul senso di responsabilità dei cittadini.



NICOLA BERTINELLI

Presidente Consorzio Parmigiano Reggiano

A rischio l'acquisto dei prodotti Dop e Igp

Con il calo del potere d'acquisto c'è il rischio che le catene distributive espungano prime non italiane, a scapito dei prodotti Dop e Igp. Sarà necessario un patto tra Governo, Gdo e produttori made in Italy, oltre a una campagna di comunicazione per promuovere cibo e ristorazione italiani.



ENRICO CERIA

Chef ristorante Da Vittorio

Misure di prevenzione e nuovo modello per il catering

Prenderemo tutte le misure necessarie per ripartire (controllo temperatura, presidio dei bagni, distanziamento tavoli). Da subito, abbiamo lanciato il servizio delivery. Dal 4 maggio è partito anche il take-away e stiamo pensando a un nuovo modello di catering/banqueting per spazi aperti.



DAVIDE OLDANI

Chef ristorante D'O

Doppia brigata e nuovi turni, ristorazione ripensata

Per ripartire applicheremo le nuove regole, continuando a perseguire la qualità. Avremo una doppia brigata di cucina, nuovi turni e qualche tavolo in meno. Tra le novità, un laboratorio di paste lievitate e il delivery. Sarà ripensato il mondo della ristorazione.



ETTORE PRANDINI

Presidente Coldiretti

Manodopera stagionale: riattivare i voucher

Per il comparto ortofrutticolo c'è da affrontare, con l'aiuto del Governo, il grande tema della manodopera stagionale. Sugeriamo la proroga dei permessi di soggiorno, l'attivazione di corridoi 'verdi' e la riattivazione dei voucher. Serve manodopera preparata.

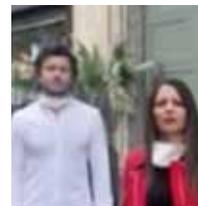


MATTEO E MICHELA DI CANOSA

Imprenditori street food

Intervenire su contratti affitto e costo del lavoro

Sarà necessario intervenire sui contratti di affitto, concedendo crediti d'imposta ai locatori. Fondamentale anche l'abbattimento del costo del personale, chiediamo inoltre l'estinzione momentanea degli adempimenti fiscali e incentivi per le attività di delivery.



MICAELA PALLINI

Presidente Gruppo Spiriti presso Federvini

Nel 2020 si stima fatturato in calo del 50%

Il settore spirits in Italia (2 miliardi di euro annui per 100 mila addetti) perderà circa il 50% del giro d'affari. Chiediamo tre azioni: abolizione del contrassegno di Stato, defiscalizzazione del fatturato proveniente dall'export e sospensione del versamento dell'accisa.



TECNOLOGIA / e.COMMERCE / START UP



Cadono le barriere. E la casa si fa Hub

Nella centralità ritrovata dell'ambiente domestico si annullano le differenze tra in e out, online e offline. Un processo che cambia i modelli operativi delle PMI e di tutti i soggetti che operano nell'e-commerce, sempre più votati all'omnicanalità. Intanto una nuova generazione di start-up si affaccia sul mercato e reclama investimenti in innovazione e infrastrutture digitali.

ENRICO CEREDA
AD IBM
Tre «C» per la ripresa: consapevolezza, collaborazione, crederci

La consapevolezza delle potenzialità offerte dal digitale, a partire dallo smartworking, richiede la corretta digitalizzazione dei processi aziendali.

Nuovi modelli di collaborazione tra player diversi. Università, aziende e pubblica amministrazione (Pa) possono sciogliere i nodi della burocrazia. Anche la Sanità, come Pa regionale, deve trovare maggior dialogo con l'amministrazione centrale. Crederci per passare dalle parole ai fatti, concentrandosi sull'execution del piano per la ripartenza del Paese.


ROBERTO LISCIA
Presidente Netcomm
Nuove dinamiche online-offline con l'hub casa

Di necessità virtù, abbiamo fatto un salto di 10 anni in ambito culturale: si è compreso che la tecnologia fa davvero parte della vita quotidiana di tutti. L'epidemia ha originato un connubio tra grandi marketplace e piccoli operatori. Ora è necessario aiutare le Pmi a cambiare i modelli di uso e consumo di beni e servizi, tenendo sempre presente che la casa è diventata l'hub di tutte le attività e che sono cadute le barriere tra in e out, tra online e off line.


ILARIA ZANELOTTI
Senior Manager Amazon
Ridurre il gap digitale per seguire l'omnicanalità

Oggi la chiave del successo del commercio si chiama omnicanalità. Le grandi piattaforme sono alleate del canale fisico del commercio offline. L'importante è tenere a mente che il consumatore è cambiato. Nuove fasce d'età si sono affacciate all'e-commerce non solo per il reperimento di prodotti, ma anche per usufruire di servizi come film, video e musica. Si tratta di un'eredità che sarà mantenuta anche dopo la fase di lockdown. Sarà opportuno lavorare per ridurre il gap di digitalizzazione del commercio, ancora molto grande: solo il 7% del retail ha anche un canale online.


LUCA COLOMBO
Country manager Facebook
Piattaforme di messaggistica e social sempre in auge

Così come è stato una risorsa indispensabile per affrontare la fase uno, l'e-commerce rappresenterà un canale fondamentale per l'export verso i Paesi che stanno uscendo dalla fase di lockdown. Un ruolo importante sarà ricoperto anche dalle piattaforme di messaggistica, che hanno registrato un incremento del 50% in termini di utilizzo. I social, per parte loro, continueranno a seguire due principali trend d'uso: la ricerca di contenuti relativi ai prodotti e il ricorso alla tecnologia live per rimanere in contatto con colleghi, amici e parenti.


DAVIDE DATTOLI
Talent Garden
Digitale e competenze per pianificare l'Italia del futuro

Bisogna avere il coraggio di investire sul futuro del paese, non sul passato. Non tornerà tutto come prima, perché tutti hanno cambiato i nostri bisogni e le dee su ciò che si vuole dalle aziende. Che si devono adeguare a nuovi modelli e opportunità, di lavoro e di commercio. Ciò che è «diverso» da prima rappresenta la nuova base su cui pianificare l'Italia dei prossimi 20 anni. In quest'ottica le startup sono fondamentali perché giovani, agili e non legate a paradigmi passati. Purché si investa su digitale e sviluppo delle competenze di cui si ha bisogno da subito.


TIMOTHY O'CONNELL
H-FARM
Innovare il core business con l'open innovation

L'education avrà un ruolo fondamentale non solo in ambito scolastico, ma per tutti gli operatori che dovranno reinventarsi per rientrare nel mondo del lavoro. L'integrazione tra digital e formazione in aula sarà il vero stimolo di nuove opportunità. Settori come il turismo, l'ospitalità e la convegnistica devono reinventarsi per poter competere in uno scenario nuovo. Mantenendo il proprio core business, ma agendo sulla leva dell'innovazione utilizzando gli strumenti offerti dall'open innovation e dialogando con nuovi player come le startup e mettendo a sistema le reciproche capacità.


MARCO GAY
Digital Magics
Innovazione tecnologica per imprese, sanità e scuola

Bisogna essere consapevoli che stiamo vivendo una nuova normalità. Occorrono idee coraggiose, visione e resilienza. L'innovazione tecnologica, entrata prepotentemente nelle nostre case, deve poter agire anche su pilastri del Paese: sulle imprese, che devono accelerare la digital transformation; sulle infrastrutture, che devono supportare una connessione fisica e virtuale sempre più veloce e capillare, in sicurezza; sulla Sanità, che deve rispondere alla richiesta di dare impulso all'e-health avanzata da medici e cittadini; sulla scuola, dove formazione e riqualificazione professionale sono al centro della trasformazione.


LUIGI CAPELLO
EnLabs
Nuove idee richiedono liquidità e acceleratori d'impresa

La ripresa richiede molte energie, specie per sviluppare nuove idee. Come hanno fatto alcune startup che durante la fase più critica hanno fatto fiorire la propria creatività. Tra cui, Diretoo che prima dell'emergenza metteva in contatto i produttori con i ristoranti, e poi li ha collegati con i consumatori finali trasformandosi da B2B a B2C; e UFirst che è diventata il gestore delle code per l'accesso ai negozi in modo scaglionato. Le start up sono il futuro dell'Italia. Per questo è d'obbligo adottare due misure che le sostengano: iniezione di liquidità e rafforzamento degli acceleratori di impresa per creare un nuovo tessuto imprenditoriale.



INDUSTRIA



Il grido d'allarme della metalmeccanica

Il Covid ha rappresentato un terremoto per l'industria metalmeccanica, automotive e meccanica per costruzioni in primis. Servono liquidità per le imprese e attenzione ai costi per il ritorno in sicurezza. Bisogna anche non interrompere gli aiuti agli investimenti: l'industria 4.0 e il New Green Deal sono due direttrici di sviluppo fondamentali e occorre accorciare le catene di fornitura privilegiando la dimensione continentale e diventando sempre più «local for local»

ALBERTO DAL POZ

Presidente Federmeccanica

Covid è stato un terremoto

«L'industria metalmeccanica italiana si è trovata a ripartire nel 2020 con un inizio drammatico: il Covid è stato un terremoto. L'automotive è tra i settori che hanno sofferto maggiormente; situazione pessima anche per la meccanica legata al settore costruzioni, mentre hanno reagito meglio l'elettrotecnica e l'elettromeccanica. La nostra richiesta al governo è duplice: liquidità alle imprese e attenzione ai costi per il ritorno in sicurezza dei lavoratori. L'auspicio è che l'industria metalmeccanica abbia di nuovo un ruolo di leadership in Italia».



ALBERTO VACCHI

Presidente Ima

Lo stato aiuti le imprese a crescere

«L'Italia ha una grandissima capacità di reazione, ma uscire da questa crisi è davvero difficile. L'obiettivo è immettere liquidità nel sistema ma è assolutamente fondamentale che le risorse messe in campo siano spese bene. Inoltre, le grandi imprese devono dare supporto ai propri fornitori: portarli sul mercato del credito, avere il coraggio di investire nelle piccole imprese senza pretendere il controllo. In tal senso, uno dei grandi obiettivi che lo stato deve porsi è aumentare la dimensione media delle imprese, anche attraverso meccanismi di incentivazione».



FRANCESCO CASOLI

Presidente Elica e Aidaf

Serve alleanza pubblico-privato

«Il nostro suggerimento è di puntare sulla fiducia e sulla rassicurazione dei mercati per far ripartire la macchina. Non possiamo fare a meno di un sistema statale che funzioni. E su questo dobbiamo lavorare. Quello che chiediamo è un'alleanza nazionale tra settore pubblico e privato per cercare di uscire fuori dall'emergenza con eccellenza. Questa è la grande scommessa che dobbiamo giocare. Arriveranno soldi dall'Europa: abbiamo bisogno di certezze e velocità di decisione. Le imprese vivono sulla reattività. Lo stato, e le banche, ci diano una mano».



LUCA NUVOLIN

Ceo di DLL Group Italia

Aiutare imprenditori per nuovi investimenti

«La mia ricetta prevede tre ingredienti: in primo luogo rendere le cose semplici, consentendo agli imprenditori di riacquistare in sicurezza e alle persone di consumare e di investire serenamente. Occorre dunque semplificare. Secondo, è importante investire in tecnologia, chi lo ha fatto ha avuto un vantaggio competitivo notevole. Gli imprenditori hanno bisogno di poter investire oggi per essere competitivi domani. Terzo: come banche dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare. In conclusione, la prossima sfida è riuscire ad accompagnare gli imprenditori in nuovi investimenti».



MARCO NOCIVELLI

Presidente Anima Confindustria Meccanica

Prioritari industria 4.0 e green new deal

«Occorre aiutare e stimolare la domanda. Chiediamo di far ripartire tutta la filiera: innanzitutto offrire la liquidità necessaria, anche con elementi di patrimonializzazione per far riprendere gli imprenditori. Ma bisogna anche non interrompere gli aiuti agli investimenti: l'industria 4.0 e la New Green Deal sono due elementi assolutamente importanti. E poi occorre abbattere la burocrazia esistente che sta ingessando l'intero sistema. Infine, è prioritario aiutare l'export italiano a ripartire, cercando di generare catene di esportazione sui territori esteri».



LORENZO GIOTTI

Presidente Unionmeccanica

Government e banche siano più presenti

«Il momento delle industrie metalmeccaniche - ne guido 45mila - è drammatico. L'Italia è da sempre terra non fertile per gli imprenditori, con una pressione fiscale che ha raggiunto livelli quasi immorali. Ci sono tasse e balzelli che creano gap con altri Paesi e ci rendono meno competitivi. E oggi si aggiunge la pandemia. Il nostro Paese e le nostre imprese sono come una polveriera sul fuoco. Se si vuole evitare il peggio, credo che il governo debba essere più presente, così come il sistema bancario. Infine, ci vorrebbe una moratoria sulla burocrazia».



SONIA BONFIGLIOLI

Presidente Bonfiglioli Group

La catena di export diventi più corta

«La situazione che viviamo è comune a tanti paesi e presenta ancora incertezze. Ci sono, però, alcuni megatrend che accelerano, per esempio il tema della digitalizzazione diventerà ancora più forte e più rapido; ma anche temi legati alla robotica, alla interconnessione, alla sostenibilità. E ci sono dinamiche che si contraggono moltissimo, come la globalizzazione. Questo comporterà per le imprese il rivedere la catena di fornitura. Noi stiamo ragionando su una esportazione più corta e occorre diventare sempre più "local for local" con logiche continentali».



MASSIMO GIANOLLI

Presidente e Ad General Finance

Snellire procedure di credito o le aziende non ce la fanno

«La nostra risposta alla crisi è stata quella di creare una piattaforma (italiariparte.info) dove proponiamo alle imprese una serie di servizi per la soluzione dei problemi. Abbiamo creato un team su aspetti di finanza strutturata, digitalizzazione, sviluppo del mercato estero, con anche esperti legali. O si passa a uno snellimento immediato del processo di erogazione del credito - anche se ritengo che non si possa risolvere la crisi solo attraverso nuovo debito, ma è necessario che il governo preveda dei fondi a fondo perduto - oppure molte aziende non ce la faranno».





Accelerare investimenti e grandi opere

La spesa per le infrastrutture resta un grande motore di sviluppo e la ricostruzione del Ponte di Genova rappresenta un esempio di come sia possibile realizzarle in tempi relativamente brevi. Bisogna ripensare l'Italia con uno sguardo di lungo periodo. Tre le parole chiave per il nuovo sviluppo: digitale, decentralizzato, sostenibile. Con una convinzione: anche se non torneremo mai più al 100% al lavoro tradizionale, non si può pensare di perdere la dimensione umana

MARCO DAVIDDI

Transaction Advisory Services
Leader dell'Area Mediterranea di EY

Accelerare la costruzione di opere

«La spesa per le infrastrutture ha un impatto diretto sulla composizione del Pil e sul profilo occupazionale. A partire da un evento tragico come il crollo del ponte di Genova, si è dimostrato come sia possibile avere delle procedure accelerate che consentano di realizzare opere con tempistiche anche molto veloci. In tal senso è opportuno individuare delle modalità, nel rispetto della normativa, che possano consentire di accelerare le opere anche in questa emergenza Covid. Nel breve periodo, occorre accelerare gli investimenti; nel lungo periodo, è necessario ripensare alcune modalità di accesso ai servizi, ai consumi, da parte di imprese e cittadini».



FRANCESCO CAIO

Presidente Saipem

Ripensare alla sostenibilità del paese

«L'Italia si trova in un momento potenzialmente molto interessante. Intorno al grande plus strutturale si può investire nella digitalizzazione dell'impresa, nella formazione e in un piano di infrastrutture per la trasformazione energetica. Se c'è una lezione da trarre dal Covid è quella di fare meno spallucce agli scienziati. È una grande opportunità se si coglie questa pausa per ripensare con uno sguardo lungo alla sostenibilità del Paese. Per questo servono capacità progettuale, visione sostenibile, mettendo a fattore comune le grandi competenze, le scuole, le imprese, le istituzioni e un PA che quando lavora sa lavorare molto bene».



MARIO ABBADESSA

Managing Director Hines

Coronavirus come l'11 settembre, ma Milano si riprenderà

«L'emergenza del coronavirus è un po' come l'11 settembre. Sicuramente nei prossimi 12-18 mesi il mercato potrà subire un rallentamento e ci potranno essere delle contrazioni di prezzo. Ma tanto saranno forti il rallentamento e la contrazione nel prossimo anno e mezzo, tanto sarà forte il rimbalzo che ci sarà successivamente. Gli asset alternativi, come quello immobiliare, sono e rimangono asset class principali. Milano è ormai una città al centro degli interessi degli investitori internazionali, così come New York dopo l'11 settembre. Sono fermamente convinto che Milano nel medio termine riprenderà il suo valore ancora più forte di prima».



ANDREA GIBELLI

Presidente Asstra

Il metro di distanza nei mezzi è un problema

«Il sistema del trasporto pubblico locale sta ripartendo. Ma devo segnalare che siamo al limite del tema legato al distanziamento sociale perché è stata imposta anche per i mezzi di trasporto la distanza di un metro, nonostante l'uso della mascherina e le sanificazioni continue. Il futuro del Tpl 2.0, con una proiezione al 2021, vede un uso molto più importante dello smartworking e un utilizzo delle tecnologie sul distanziamento, ma è un progetto tutto da costruire. Nel frattempo c'è il default che potrebbe arrivare se da parte dello Stato non ci fosse un ristoro che abbiamo stimato in 1,5 miliardi di euro dal 20 febbraio al 31 dicembre 2020».



TONI VOLPE

Ad Falck Renewables

Digitale, decentralizzato, sostenibile

«L'idea è quella di investire. Bisogna investire in tre settori: nella decarbonizzazione, ovviamente nella sanità - diventata assolutamente evidente in questa fase - e continuare a investire nell'educazione, nella ricerca, nella formazione, nella cultura e nella tecnologia. Questi sono gli ambiti. Come investire? Questa crisi ci fa capire che va fatto attraverso una profonda digitalizzazione (che ci consente di investire in una modalità oggi diversa e più sostenibile), una maggiore decentralizzazione (va rivisto il concetto di lavorare tutti in uno stesso posto) e in una logica sostenibile. Digitale, decentralizzato, sostenibile: queste le parole chiave».



PIERPAOLO CARINI

Ad Egea

Comunità, competenza e carbon free

«Come azienda multiservizio abbiamo identificato tre punti. Il primo è quello della comunità: come nuovo concetto di economia sociale è vicino ai nostri valori, quali la vicinanza, la prossimità, la lealtà. E siamo anche privati, partecipati da tante aziende grandi, medie piccole. La seconda parola d'ordine è competenza. Questa crisi ha messo in evidenza l'importanza e il ruolo della competenza. Infine, il terzo aspetto riguarda il carbon free. Egea è energia e ambiente ed è trasformare carbon free le nostre abitazioni e le nostre aziende. È una possibilità grandiosa, che dà una luce di speranza al nostro futuro, anche di breve periodo».



FABRIZIO RUTSCHMANN

Chief HR Officer
Prysmian Group

Non torneremo più al 100% al lavoro tradizionale

«Stiamo programmando la ripartenza con policy molto stringenti in materia di protezione delle persone, con una turnazione al 33%. Resterà in maniera strutturale un bilanciamento diverso tra il lavoro

tradizionale e il lavoro da remoto. Quanto sia da considerare «smart» il lavoro da remoto dipende da tante condizioni, come le tecnologie, la Rete, una buona leadership. La nostra azienda era già abituata a lavorare da remoto. Questo è stato uno stress test per tutti noi, abbiamo



sperimentato un massiccio lavoro in smartworking, abbiamo capito che funziona, anche che per certi versi è stressante senza avere dei criteri guida. Questa esperienza ci ha insegnato che non torneremo più al 100% al lavoro tradizionale. Ma credo anche che ci sia un grande valore sociale del lavoro da non dimenticare. Il fatto di incontrarsi, guardando avanti, è ancora molto importante, così come il luogo di lavoro, la socialità, il confronto con i colleghi e lo stare insieme».

PHARMA



Verso un nuovo modello di sanità

L'emergenza Covid ha messo in evidenza luci e ombre del sistema sanitario nazionale, con forti differenze a livello regionale. Manager ospedalieri e imprese farmaceutiche indicano la strada per la ripresa: finanziare la scienza e la ricerca, investire in tecnologia e nella formazione del personale medico-infermieristico, rafforzare la medicina del territorio e garantire una reale condivisione di informazioni tra strutture pubbliche e private

M. SCACCABAROZZI

Presidente Farmindustria

La salute non è un costo, ma un investimento

Tutela della salute e stabilità economica. Sono i due asset fondamentali che le imprese del farmaco sono riuscite a garantire al Paese in un periodo di profonda incertezza. Lo ribadisce Massimo Scaccabarozzi, Presidente di Farmindustria, che si dice ottimista sulla possibilità di introduzione del vaccino anti-Covid «anche se i tempi non saranno brevi», precisa. «Attualmente sono oltre



100 i progetti di vaccino in fase di sperimentazione e sono convinto che lo troveremo, anche se il processo di ricerca necessita di conferme e riproducibilità del dato. Così come ci vuole tempo e prudenza per testare l'efficacia delle cure al plasma». Ma da che cosa ripartire? «Serve una nuova cultura della salute», risponde il Presidente di Farmindustria. «L'emergenza Covid ci ha messo di fronte a

un'evidenza forse trascurata: la sanità non deve essere considerata un costo, ma un investimento». Bisognerà allora «valorizzare le attività strategiche, quindi cercare finanziamenti adeguati per scienza e ricerca, e studiare nuovi modelli di presa in carico del paziente, rafforzando la medicina del territorio. Necessario anche integrare i database pubblici e privati e programmare le attività: alla sanità servono modelli predittivi, non solo reattivi. Infine dare giusto valore alla prevenzione e stabilire nuovi rapporti di collaborazione tra tutti gli stakeholder, basati sulla trasparenza».

ELENA BOTTINELLI

AD IRCCS San Raffaele

Tecnologia, territorio e condivisione informazioni

Puntare sulla tecnologia, rafforzare la medicina del territorio, potenziare le risorse medico-infermieristiche e, soprattutto, far in modo che ci sia una reale condivisione di informazioni tra strutture sanitarie pubbliche e private. È questa la strada da seguire secondo Elena Bottinelli, Amministratore Delegato dell'ospedale San Raffaele, per raggiungere un modello di sanità più efficiente una volta superata

l'emergenza Coronavirus. Diminuita la pressione sulle terapie intensive e superata la fase più critica, il sistema sanitario deve infatti evitare che possa arrivare una seconda ondata di contagi. «Occorre presidiare in modo diverso il territorio: il rapporto con il paziente si deve trasferire a casa sua, grazie all'utilizzo dei sistemi di telemedicina e telemonitoraggio. La tecnologia in questo può essere di grande aiuto. Ma è necessaria an-



che una reale condivisione delle informazioni tra strutture pubbliche e private: se una persona va a fare un test in un laboratorio privato, i risultati devono essere riconosciuti anche dal sistema pubblico. Attualmente non è così». Intanto il San Raffaele sta esportando sul territorio le competenze sviluppate nella gestione dei pazienti Covid. «Spieghiamo ai medici di base il protocollo interno 'Post': acronimo che sta per Prudenza, Organizzazione, Sorveglianza sul territorio e Tempestività nell'azione. Stiamo anche supportando e aiutando le aziende a identificare le persone più a rischio, per proteggerle».

GIUSEPPE RECCHI

Ceo di Affidea

Prioritario mappare il contagio. Avanza la telemedicina

«La principale esigenza oggi è quella di poter mappare il contagio, perché se vogliamo riaprire le aziende e far ripartire il Paese è fondamentale sapere se le persone che devono entrare in azienda sono a rischio, per tutelare la salute di tutti». Così spiega Giuseppe Recchi, Ceo di Affidea, gruppo internazionale specializzato nei servizi per la sanità, in particolare nella diagnostica per immagini.



con mano diverse culture e modalità di reazione». Ma come vede il futuro del sistema sanitario italiano? «Nonostante tutto, credo che il sistema sanitario italiano resti un sistema di eccellenza. In Italia forse negli ultimi anni è stato tralasciato l'investimento sulle persone, ma si tratta di un problema diffuso anche

in altri Paesi: manca il personale sanitario e mancano spesso figure specializzate come i medici radiologi e i medici anestesisti. Non credo comunque che il sistema pubblico potrà mai farcela da solo, per cui è necessario lavorare in sinergia con il privato». La tecnologia avrà un ruolo fondamentale per ripensare il modello di business, conclude Recchi: «L'effetto delle trasformazioni tecnologiche sta già avendo e continuerà ad avere un grande impatto sul sistema sanitario: avvanzerà la telemedicina e il business model andrà completamente ripensato. Generalmente, sul fronte tecnologico, il sistema privato arriva prima».

PAOLO MARCUCCI

Presidente e Ad di Kedrion

Valorizzare le eccellenze in ambito biopharma

«Per accelerare la ripartenza, credo che l'Italia debba innanzitutto guardare a se stessa e alle sue eccellenze: principalmente quindi andrei a vedere quali sono i settori, come il farmaceutico, nei quali l'Italia ha la possibilità di eccellere nel mondo». Ne è convinto Paolo Marcucci, Presidente e Amministratore Delegato di Kedrion Biopharma, società che produce e distribuisce farmaci derivati dal

plasma umano, utilizzati per curare e prevenire patologie rare e debilitanti. «Potendo contare su un patrimonio industriale e un know-how così importanti, credo che il miglior investimento per il sistema Italia sia quello di garantire sbocchi a livello internazionale accessibili per valorizzare la propria industria». Fondamentale a questo proposito, secondo Marcucci, è «mettere le imprese nella condizione di ridurre la



burocrazia, in modo da permetterci di andare sui mercati internazionali e competere ad armi pari con i migliori player del mondo. Lavorerei quindi proprio nel creare mercati di sbocco: il più vicino è quello dell'Europa, dove esiste un mercato commerciale unito che non è ancora facilmente accessibile; il secondo mercato è quello degli Stati Uniti. Bisognerebbe lavorare a una armonizzazione degli standard e a un mutuo riconoscimento nel settore farmaceutico, in modo da permettere a ciò che circola liberamente in Italia e in Europa di poter circolare liberamente anche negli Stati Uniti».

FORMAZIONE DEL FUTURO



Ecco come sarà il ritorno in aula

Gli oltre 45.000 studenti del Politecnico di Milano potranno frequentare le lezioni in modalità mista e, grazie al digitale, saranno connessi con le Università di tutto il mondo. La sfida è colmare il gap dell'Italia e intercettare le nuove esigenze della formazione

FERRUCCIO RESTA

Rettore Politecnico di Milano

Laboratori riconvertiti durante l'emergenza

Dopo aver reagito immediatamente all'emergenza Covid-19, consentendo ai 45.000 studenti dell'ateneo di proseguire le lezioni con la didattica a distanza, il Politecnico di Milano è stato in prima linea per aiutare il territorio lombardo. «Alcuni laboratori sono stati riconvertiti per identificare i materiali idonei a realizzare le mascherine di protezione e sostenere, così, la riconversione di filiere in difficoltà. Abbiamo fornito, inoltre, 100 mila litri di liquido igienizzante alla Protezione Civile che li ha distribuiti nei luoghi a rischio». Così Ferruccio Resta, Rettore del Po-

litemico di Milano, sottolinea il ruolo dell'ateneo durante le prime fasi di lockdown. «Ora sono preoccupato per la cosiddetta Fase 3», ammette. «L'Italia è in forte ritardo dal punto di vista tecnologico ed è anche agli ultimi posti in Europa per numero di laureati. La sfida da affrontare è enorme, ma da settembre i nostri studenti potranno rientrare in aula, in sicurezza, e allo stesso tempo frequentare le lezioni in digitale. Adotteremo una modalità mista che consentirà, tra l'altro, ai docenti di collegarsi con esperti esterni e università internazionali».



EY, PUNTARE SUL DIGITALE: EULER HERMES, IL PIL RIMBALZA NEL 2021

MASSIMO ANTONELLI

Regionale Managing Partner dell'Area Mediterranea e Ceo di EY in Italia

Bene Gdo, telco, salute e tech, la produzione torna in Italia

«Abbiamo settori come il turismo, l'automotive, i servizi ricreativi e per la cultura che sicuramente hanno risentito tantissimo di questa crisi. Altri che stanno vivendo dei momenti di grandi opportunità. La grande domanda di generi alimentari porterà sicuramente a un incremento di fatturato della GDO tra il 4,6 e il 9,7%. Grandi opportunità per le Telco con volumi di traffico stimolati dallo smart working e dalla scuola online. Il Tech è stabile. I digital enablers sono sotto l'attenzione

degli investitori. Anche l'health care sta vivendo un grande stimolo, pensiamo alla revisione dei protocolli negli ospedali. Noi riteniamo che siano quattro i driver su cui lavorare: la supply chain, l'automation, la trasformazione digitale e la forza lavoro. Il 52% delle aziende sta lavorando su un ripensamento della propria catena produttiva. La produzione fino a ieri era esternalizzata in Cina sta in parte tornando in Italia. Per quanto riguarda le fusioni e acquisizioni c'è stato un rallentamento. Fino a metà di aprile rispetto allo scorso anno abbiamo avuto una contrazione dei deal attorno al 20%».



MASSIMO REALE

Direttore Commerciale di Euler Hermes

Rischio di recessione lunga, ma aumenta la produttività

«Il rischio più grande è che possa ripartire la pandemia su scala mondiale e quindi rimandare la ripartenza dell'economia con una recessione fino a fine 2021. Temiamo misure difensive che possano mettere a rischio il debito sovrano di ciascun Paese, non solo dell'Ue, questo inevitabilmente può portare al calo degli investimenti e soprattutto al rischio sul settore bancario e sul settore immobiliare e l'inasprimento delle misure protezionistiche in difesa delle imprese nazionali. Stiamo osservando una diffusa na-

zionalizzazione delle imprese a carattere strategico. I traffici internazionali nel 2020 diminuiranno di circa 15 punti, più di 5 punti rispetto alla crisi del 2009. In Italia il rimbalzo che ci aspettiamo per il 2021 è di circa l'11% del Pil. Ci sono settori che hanno proceduto con un accorciamento della catena del valore, hanno ridotto le fasi di produzione, i cicli di acquisto e vendita effettuando un reshoring produttivo importante. Ci sono aziende che hanno investito nel digitale e incrementato la produttività del 5%. Questo consentirà di riprendere i livelli di fatturato precedenti».



IL SONDAGGIO IPSOS: CRESCE IL CONSENSO VERSO IL GOVERNO

NANDO PAGNONCELLI

Presidente Ipsos

Italiani più preoccupati del futuro che del contagio

Nell'ultimo periodo il livello di preoccupazione degli italiani è in calo: oggi la percentuale di chi teme di essere contagiato dal Covid 19 è del 44%. In concomitanza con questa diminuzione, è cresciuta l'aspettativa per il ritorno alla normalità, e il 50% degli italiani interpellati dal sondaggio ritiene sia venuto il momento di riprendere le attività produttive e commerciali. Al contrario, circa il 37% preferirebbe continuare con il lockdown per evitare il rischio di una nuova

impennata della curva dei contagi. Le misure messe in atto dal governo, incontrano il consenso del 55% del campione, il 28% si aspettava una riapertura più ampia, mentre l'11% avrebbe preferito una maggiore prudenza e si è detto convinto che si sia riaperto troppo presto. In questo quadro, il paese appare spaccato a metà. Ma, in realtà, la preoccupazione resta prevalente, tanto per il virus (62%) quanto per la perdita dei redditi (29%). E questo è un indicatore decisivo, perché ci dice che il livello di aspettativa è soprattutto correlato al problema del contagio. Quindi non di spaccatura si può parlare, ma semmai di una certa impazienza, che si segnala soprattutto nei settori più toccati dalla crisi economica.



Per quanto riguarda il comportamento dei consumatori nel futuro, ci possiamo attendere un «effetto molla» per le attività che sono state sospese, mentre i maggiori rischi sono individuati nell'ambito del trasporto pubblico (44%) e dei supermercati (19%), con tutte le altre attività che seguono facendo registrare percentuali inferiori al 10%. In questo momento la preoccupazione per il futuro è dichiarata dal 53% delle persone, che

si aspettano un peggioramento complessivo della situazione economica. Tenendo anche presente che chi ha un reddito garantito (pensione o altro) si trova in una condizione meno sfavorevole. Ciò rende probabile la cautela negli acquisti e una forte propensione al risparmio, finalizzata alla tranquillità. L'atteggiamento verso il governo, infine, ha visto una crescita pressoché costante del consenso fino al momento della riapertura, ma nei confronti della politica in generale si segnala soprattutto una domanda di coesione, che viene ritenuta un elemento decisivo per affrontare con successo la crisi economica.

si aspettano un peggioramento complessivo della situazione economica. Tenendo anche presente che chi ha un reddito garantito (pensione o altro) si trova in una condizione meno sfavorevole. Ciò rende probabile la cautela negli acquisti e una forte propensione al risparmio, finalizzata alla tranquillità. L'atteggiamento verso il governo, infine, ha visto una crescita pressoché costante del consenso fino al momento della riapertura, ma nei confronti della politica in generale si segnala soprattutto una domanda di coesione, che viene ritenuta un elemento decisivo per affrontare con successo la crisi economica.